



Fondato nel 1960

martedì 30 gennaio 2024

# ORE 12

Anno XXVI - Numero 22 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

## Il Piano Mattei vede la luce nel vertice di Roma Scommessa Africa

Meloni: "Per questo continente, posto d'onore nell'agenda della nostra Presidenza del G7"

"L'Italia fa una scelta di politica estera precisa, che porterà a riservare all'Africa un posto d'onore nell'agenda della nostra presidenza del G7". Con queste parole la Premier Meloni ha aperto il vertice di Roma con i Paesi africani. L'Italia, ha aggiunto, si prende "l'impegno a dimostrare che siamo consapevoli di quanto il destino dei nostri continenti sia interconnesso". Il Piano Mattei, ha spiegato Meloni, "può contare su 5,5 miliardi di euro tra crediti,

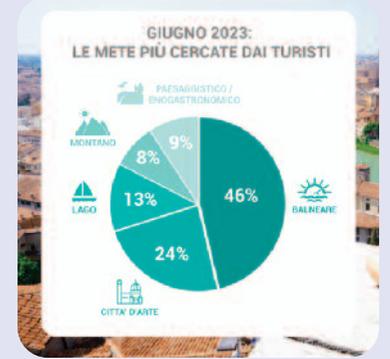


operazioni a dono e garanzie: circa 3 miliardi dal fondo italiano per il clima e 2,5 miliardi e mezzo dal

fondo per la Cooperazione allo sviluppo".  
*Servizio all'interno*

## Italia premiata dal turismo dall'estero

I numeri di Fiepet-Conferesercenti



Cultura, natura e... buona tavola. La ripresa del turismo estero dà una spinta anche ai consumi nei pubblici esercizi. Nell'anno da poco concluso, gli oltre 65 milioni di stranieri che hanno visitato il nostro Paese hanno speso in media oltre 212 euro a persona in colazioni, pranzi, cene e aperitivi, per un totale di oltre 13,8 miliardi di euro, l'ammontare più alto dal 2019. A stimarlo è Fiepet, l'associazione dei pubblici esercizi aderenti a Conferesercenti, sulla base di elaborazioni su dati del CER e del Centro Studi Turistici di Firenze. A trainare è l'aumento delle presenze estere, che lo scorso anno hanno segnato una crescita del +13,7%, attestandosi in valori assoluti oltre i 228,5 milioni, più dell'ultimo anno prima della pandemia.

*Servizio all'interno*

## Germania in bilico tra recessione e ultra-destra



Il cancelliere Olaf Scholz è stato eletto in carica con la promessa tacita di mantenere piatta la politica tedesca, proponendosi come garante della stabilità erede naturale di Angela Merkel, che ha governato la Germania per 16 anni, mantenendo l'equilibrio politico e sociale anche in tempi che già si preannuncia-

vano difficili. Invece oggi dal solido aplomb di Angela la politica tedesca è passata ai continui litigi fra i partiti della coalizione rosso/verde, mentre il paese inondato di proteste e scioperi, con larghi settori popolari che occhieggiano all'estrema destra filonazi, ed accanto a tutto questo spunta anche la recessione.

*Longo all'interno*

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

**GAP**  
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

# Meloni apre il vertice di Roma sull'Africa: "Il Piano Mattei parte con un dote di 5,5 miliardi"

di Chiara Napoleoni

L'Africa "avrà un posto d'onore nell'agenda italiana di presidenza del G7", questa "è una "scelta di politica estera precisa". Con queste parole la Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni ha aperto nell'aula del Senato la Conferenza dei Capi di Stato e di Governo Italia-Africa. "Siamo consapevoli di quanto il destino dei nostri continenti sia interconnesso e che è possibile immaginare e scrivere una pagina nuova nelle nostre relazioni, una cooperazione da pari a pari, lontana da ogni tentazione predatoria e approccio caritatevole". "Dobbiamo smontare alcune narrazioni sbagliate, come quella che vorrebbe l'Africa un continente povero - ha continuato - Non è così, ha grandi risorse ed è il continente più giovane, con enormi potenzialità. Italia, Europa e il mondo intero non possono ragionare sul futuro senza tenere conto dell'Africa". "Ringrazio il presidente Mattarella che ha ribadito come sia strategica la collaborazione tra Italia e Africa, inoltre la presenza dei vertici europei conferma il sostegno dell'Europa alla strategia italiana.

L'Europa e il mondo intero non possono ragionare di futuro senza tenere in considerazione l'Africa, il nostro futuro dipende inevitabilmente anche dal continente africano. Consapevoli di questo vogliamo fare la nostra parte". L'Italia fa

una "scelta di politica estera precisa, che porterà a riservare all'Africa un posto d'onore nell'agenda della nostra presidenza del G7. L'Italia - ha aggiunto - si prende l'impegno a dimostrare che siamo consapevoli di quanto il destino dei nostri continenti sia interconnesso, e che è possibile immaginare e scrivere una pagina nuova nelle nostre relazioni, una cooperazione da pari a pari, lontana da ogni tentazione predatoria e approccio caritatevole". Poi la Premier ha illustrato una prima parte dei contenuti del Piano Mattei: "Può contare su una dotazione iniziale di oltre 5,5 miliardi di euro tra crediti, operazioni a dono e garanzie, dei quali circa 3 miliardi provengono dal Fondo italiano per il clima e circa 2,5 miliardi dalle risorse della cooperazione allo sviluppo". "Certo - ha ammesso Meloni - non basta, per questo vogliamo coinvolgere le istituzioni internazionali e altri stati donatori". La Premier ha sottolineato che "un piano così ambizioso non potrà funzionare senza il coinvolgimento di tutto il sistema Paese nel suo complesso, a partire dalla cooperazione allo sviluppo e dal settore privato che è fondamentale coinvolgere nella nostra strategia". Usare l'energia come chiave di sviluppo significa, ha spiegato, "aiutare le nazioni africane interessate a ridurre l'energia necessaria per le proprie esigenze e esportare in Europa la parte in eccesso",



che significa "mettere insieme due esigenze: quella africana di sviluppare questa produzione e generare ricchezza quella europea di garantirsi nuove rotte di fornitura energetica". La premier è poi entrata nel dettaglio di alcuni progetti già messi in cima alla lista, ha ricordato quello del Kenya per lo sviluppo dei biocarburanti "che punta a coinvolgere circa 400mila agricoltori entro il 2027. Ma lo scambio funziona se ci sono infrastrutture di connessione fra i due continenti. Lavoriamo da tempo insieme all'Ue, penso all'interconnessione elettrica Elmed con la Tunisia o al nuovo corridoio H2Sud per il trasporto dell'idrogeno all'Europa centrale passando per l'Italia. Un grande centro di formazione professionale sull'energia rinnovabile in Marocco, progetti sull'istruzione in Tunisia, altri per l'accessibilità alla sanità in Costa d'Avorio". "La condivisione è uno dei principi cardine del Piano Mattei i lavori di questo ver-

tice saranno determinanti per arricchire il percorso", ha spiegato Meloni, indicando progetti anche in Algeria, Mozambico, Egitto, Repubblica del Congo, Etiopia e Kenya. Poi la Premier ha affrontato anche il drammatico tema delle migrazioni: "Bisogna garantire il diritto a non dover essere costretti a emigrare e a recidere le proprie radici in cerca di una vita migliore, che è sempre più difficile da raggiungere in Europa" ha detto Meloni. L'impegno, ha sottolineato la presidente del Consiglio, anche grazie a iniziative come il Vertice di Roma e come il Piano Mattei, è "affrontare a monte le cause". "Questo lo vogliamo fare combattendo una guerra contro gli scafisti e allo stesso tempo offrendo alternative in Africa, con la formazione, il lavoro e percorsi di migrazione legale". Il Presidente del Senato, La Russa, padrone di casa, ha portato il saluto ai prestigiosi ospiti della Conferenza: "Vi accolgo nel-

l'Aula legislativa del Senato, luogo della rappresentanza, del confronto, del dialogo, della democrazia e della storia della nostra Nazione. Una storia antica e sempre nuova, che segna oggi con la vostra partecipazione l'inizio di un nuovo capitolo nelle relazioni non solo dell'Italia, ma dell'intera Europa verso il continente africano". "In quest'Aula oggi si realizza l'incontro di culture e pensieri, di Istituzioni ed esperienze, di visioni e speranze, certi che dal reciproco rispetto e dall'amicizia possano svilupparsi coerenti e solidi rapporti -ha sottolineato La Russa- .

Siamo accomunati dalla volontà di comprendere: capire in profondità i bisogni e le attese dei nostri popoli e capirci tra noi superando ogni superficiale approssimazione. Capire e capirci, perché non ci sia più indifferenza per le sorti dell'altro". "Ringrazio il presidente del Consiglio Giorgia Meloni, per aver promosso questo incontro e averlo voluto realizzare all'interno di una architettura parlamentare che assume una valenza simbolica. E ringrazio infine, per il tramite del segretario generale Elisabetta Serafin, tutta l'Amministrazione del Senato per l'importante contributo. Autorità, gentili ospiti, signore e signori, l'augurio che vi rivolgo è quello di un lavoro comune e fruttuoso che, sono certo, trasformerà l'utopia in realtà. Grazie", ha aggiunto La Russa.



★ Stampa quotidiani e periodici  
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici  
bigliettini da visita,  
locandine, manifesti,  
volantini, brochure,  
partecipazioni, inviti,  
carte intestate,  
menu, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

# Italia-Africa, Mattarella: "Realizzare rapporto più forte e strutturato"

"L'intendimento e l'auspicio sono quelli di poter realizzare, dopo il dialogo intenso avviato negli anni scorsi con le conferenze ministeriali Italia-Africa, un rapporto ancora più forte e strutturato tra il continente africano e il nostro Paese".

Lo ha affermato il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel brindisi in occasione del pranzo offerto al Quirinale alle delegazioni che partecipano alla Conferenza Italia-Africa. Quello che segue è il testo integrale dell'intervento del Capo dello Stato: "Gentili ospiti, desidero esprimere il più caloroso benvenuto a tutti voi. Sono particolarmente lieto di accogliervi al Quirinale in occasione di questo primo Vertice tra Africa e Italia a livello di Capi di Stato e di governo. L'intendimento e l'auspicio sono quelli di poter realizzare, dopo il dialogo intenso avviato negli anni scorsi con le conferenze ministeriali Italia-Africa, un rapporto ancora più forte e strutturato tra il continente africano e il nostro Paese.

Negli anni del mio mandato ho avuto modo di apprezzare costantemente la realtà di un continente dinamico e intraprendente, dalle molteplici e profonde caratteristiche culturali, abitato da giovani donne e uomini che guardano con fiducia al futuro. La vostra presenza qui stasera - numerosa e qualificata - conferisce espressione concreta all'amicizia, salda e sincera, che unisce i nostri popoli: la Repubblica Italiana va ne è riconoscente. Si tratta di legami alimentati anche dalla presenza in Italia di numerose comunità

di origine africana, che sono parte attiva e vitale della nostra società e che, con il loro prezioso lavoro, contribuiscono alla crescita economica e culturale del nostro Paese. È una delle manifestazioni di quella globalizzazione che unisce i destini dei due nostri continenti, fortemente interconnessi fra loro. Ci sfidano cause comuni che vedono a rischio il valore della pace e, quindi, del destino dell'umanità.

Esplorare lo straordinario potenziale di sviluppo delle relazioni tra Africa ed Europa sul terreno politico, per spegnere i focolai di tensione e di conflitto, sul terreno economico, per realizzare una produzione sostenibile e un'equa distribuzione delle risorse, per accrescere il patrimonio delle nostre rispettive culture, è il compito che sta dinanzi a noi. In un mondo segnato da vecchie e nuove fratture e instabilità, l'Africa detiene chiavi essenziali per definire la qualità e l'efficacia delle risposte che la comunità internazionale è chiamata ad offrire, sulla base del percorso che si è data la stessa Unione Africana con l'Agenda 2063. È dunque necessario che la voce dei Paesi Africani trovi sempre più spazio nei consessi internazionali: un obiettivo su cui Italia e Unione Europea sono convintamente impegnate e che ha segnato un primo, importante traguardo con l'ingresso a pieno titolo dell'Unione Africana nel G20. L'Unione Europea è portatrice di una visione basata sul valore di un multilateralismo efficace, fondato su principi universali. Principi che l'Italia ha



saputo tradurre nella costruzione di partenariati equilibrati e rispettosi dei diritti di ciascun popolo, secondo un modello che seppe bene interpretare un leader come Enrico Mattei, uno dei protagonisti della lotta per la libertà del popolo italiano e, proprio per questo, attento sostenitore del percorso di indipendenza e liberazione dei popoli africani. Possiamo e dobbiamo lavorare a una visione elaborata insieme. Il prezzo di una nostra incapacità a questo riguardo verrebbe pagato dalle future generazioni, alle quali non possiamo consegnare società impoverite, ambienti degradati, migrazioni come dolorosa risposta a problemi ir-

risolti. Il ventaglio delle collaborazioni possibili è ampio: le prospettive di integrazione economica legate al lancio di un'area di libero scambio continentale africana; l'industrializzazione e la realizzazione di produzioni a maggiore valore aggiunto, così da valorizzare in loco le enormi ricchezze naturali; la modernizzazione tecnologica; energia e infrastrutture; un rinnovato e forte impegno sui temi dell'istruzione e della formazione; della salute; uno sforzo comune per estirpare le radici del terrorismo e contrastare rigurgiti di superate ideologie imperialiste.

Risposte necessarie, anche a fronte della impetuosa crescita demografica del continente africano. È un'agenda che vede la Repubblica Italiana pronta a fare la propria parte, anche nell'ambito della Presidenza del G7, e a offrire il proprio fattivo e significativo contributo, a cominciare dal mantenimento dell'impegno finanziario a favore del continente africano. È la cooperazione a muovere il progresso. Un proverbio africano di grande saggezza recita: "Se vuoi andare veloce corri da solo.

Se vuoi andare lontano, vai insieme a qualcuno". Affinché il nostro sia un cammino comune, verso gli obiettivi del benessere e della pace in Africa, in Europa e nel mondo, occorre mettere in campo congiuntamente le nostre rispettive volontà. Con questi auspici, rinnovo il mio più caloroso e sentito benvenuto in Italia, augurando salute e prosperità a tutti voi ed agli amici popoli africani".

## Sondaggio Dire-Tecnè: cresce la sfiducia nel governo Meloni, ma la Premier è la più apprezzata tra i leader

Cresce la sfiducia degli italiani nel governo Meloni. È quanto emerge da un sondaggio Dire-Tecnè con interviste effettuate il 25 e 26 gennaio 2024. Due i dati registrati che portano nella stessa direzione: l'esecutivo gode della fiducia del 41,1% degli italiani (dato in calo dello 0,2 rispetto a una settimana fa), mentre il 52,3% degli intervistati dice di non aver fiducia nel governo (+0,3). Non sa il 6,6%. Giorgia Meloni resta la leader più apprezzata dagli italiani. Dietro di lei guadagnano terreno Antonio Tajani e Giuseppe Conte, stabile Elly Schlein, in

calo Matteo Salvini. Con il 44,3% delle preferenze (stabile rispetto alla settimana precedente) la leader di Fratelli d'Italia si conferma al primo posto seguita dal segretario di Fi Tajani al 33,8% (+0,2). Sul podio c'è anche il leader M5S, Giuseppe Conte, al 31% (+0,1). Segue la segretaria Pd, Elly Schlein, ferma al 29,2%. Perde 0,1 il leghista Salvini, che scende al 28,9%. Seguono Maurizio Lupi (24,1%), Emma Bonino (23,9%), Carlo Calenda (20,5%), Angelo Bonelli (15,7%), Nicola Fratoianni (15,1%), Matteo Renzi

(14,7%). Fratelli d'Italia è ancora il primo partito nelle preferenze degli italiani, seppur leggermente in calo. Sale invece il Pd, al secondo posto. FdI è al 28,8% (-0,1 rispetto a una settimana fa); seguito dal Pd al 19,5 (+0,2). Terzo posto il Movimento 5 stelle, che prosegue nel trend positivo: guadagna 0,1 e si attesta al 16,4%. A seguire gli altri due partiti della coalizione di governo: con Fi al 9,4% (+0,1), un punto sopra la Lega all'8,4 (-0,1). Chiudono la classifica Azione (3,6%), Avs (3,5%), Iv (3%), +Europa (2,2%).

Dire

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577  
E-mail redazione@primapaginanews.it

SEGUICI SU

# Fiepet Confesercenti: “Il turismo straniero fa volare bar e ristoranti. Nel 2023 spesi oltre 13,8 mld di euro”

Cultura, natura e... buona tavola. La ripresa del turismo estero dà una spinta anche ai consumi nei pubblici esercizi. Nell'anno da poco concluso, gli oltre 65 milioni di stranieri che hanno visitato il nostro Paese hanno speso in media oltre 212 euro a persona in colazioni, pranzi, cene e aperitivi, per un totale di oltre 13,8 miliardi di euro, l'ammontare più alto dal 2019. A stimarlo è Fiepet, l'associazione dei pubblici esercizi aderenti a Confesercenti, sulla base di elaborazioni su dati del CER e del Centro Studi Turistici di Firenze. A trainare è l'aumento delle presenze estere, che lo scorso anno hanno segnato una crescita del +13,7%, attestandosi in valori assoluti oltre i 228,5 milioni, più dell'ultimo anno prima della pandemia. Una massa di vacanzieri che ha mostrato di apprezzare il nostro Paese non solo per le città ed i borghi d'arte o le spiagge e le campagne, ma anche per lo stile di vita, cucina in primis:

la spesa al bar e ristorante costituisce infatti il 33% dei consumi complessivi dei viaggiatori stranieri in Italia, che nel 2023 dovrebbero aver toccato quota 42 miliardi di euro, con un incremento del +7,8% rispetto al 2022. Una crescita che porta la spesa dei turisti stranieri al 4% di quella complessiva sul territorio, recuperando interamente i livelli pre-Covid. Quella nei pubblici esercizi è la seconda voce di spesa in assoluto dei visitatori esteri in Italia, subito dopo l'alloggio, che ne assorbe il 36% per un totale di oltre 15,1 miliardi di euro. Seguono i trasporti (11%, o 4,6 miliardi), ma anche lo shopping nei nostri negozi, cui i turisti hanno destinato circa 4,2 miliardi, il 10% del totale. Circa il 6% - poco più di 2,5 miliardi - è andato invece ad attività ricreative e culturali, mentre quasi 1,7 miliardi sono stati assorbiti dalla spesa per altre attività e servizi. In generale, a consumare di più - per un totale complessivo di 6,8 mi-



liardi di euro - sono i turisti tedeschi. Al secondo posto i visitatori in arrivo dagli USA (5,2 miliardi di euro), seguiti da Regno Unito (3,8 miliardi), Francia (3,6 miliardi), Austria (2,1 miliardi), Spagna (1,8 miliardi) e Svizzera (1,6 miliardi). Seguono in classifica i viaggiatori del Canada (1 miliardo) e del Giappone (550 milioni), mentre la spesa di Russi si ferma a 210 milioni di euro. I restanti 15,34 miliardi di euro, invece, arrivano dai

viaggiatori degli altri Paesi. “I viaggiatori stranieri spendono un euro su tre in un pubblico esercizio. Una preferenza che ha permesso, nelle mete turistiche, di compensare in parte il rallentamento della domanda italiana e l'aumento dei costi di attività. E che conferma il ruolo fondamentale che i nostri bar, ristoranti, pizzerie e pub svolgono nel nostro turismo”, commenta Giancarlo Banchieri, Presidente di Fiepet Confesercenti. “Il sistema dei

pubblici esercizi italiani ha caratteristiche uniche al mondo. A partire dalla numerosità - oltre 340mila imprese - dovuta alla scarsa penetrazione delle grandi catene e dalla prevalenza di locali indipendenti e a gestione familiare. Realtà spesso legate alla cucina tradizionale locale, che generano una varietà di offerta sul territorio unica, che rende l'Italia tra le mete più ambite per i viaggi 'a scopo enogastronomico' di foodie e turisti amanti della buona cucina, in grande crescita negli ultimi anni. Anche grazie all'aumento di dehors e tavoli all'aperto: un ampliamento avvenuto per ragioni di sicurezza pubblica con la pandemia, ma che è diventato una delle modalità di consumo più gradite. Turisti e non scelgono i tavoli all'esterno anche perché permettono di godersi la bellezza delle nostre strade e piazze. L'auspicio, ora, è che si lavori per rendere strutturale il regime di semplificazione”.

## Commercio estero extra Ue, importazioni -2,5% e esportazioni +0,9%. Saldo commerciale +8.355mln

A dicembre 2023 l'Istat stima, per l'interscambio commerciale con i paesi extra Ue27, un lieve aumento congiunturale delle esportazioni (+0,9%) e una diminuzione delle importazioni (-2,5%). L'incremento su base mensile dell'export è dovuto soprattutto alle maggiori vendite di beni intermedi (+4,6%); aumentano anche le vendite di beni strumentali (+1,3%) mentre si riducono quelle di beni di consumo non durevoli (-3,0%); stazionario l'export di energia. Dal lato dell'import, a esclusione di beni di consumo non durevoli (+4,1%), si rilevano riduzioni congiunturali per tutti i raggruppamenti; la più ampia per beni strumentali (-7,9%). Nel quarto trimestre 2023, rispetto al precedente, l'export cresce del 2,3%; l'incremento riguarda tutti i raggruppamenti ed è più elevato per beni di consumo durevoli (+5,4%) e beni intermedi (+3,4%). Nello stesso periodo, l'import registra una crescita modesta (+0,2%), spiegata dai maggiori acquisti di beni di consumo non durevoli (+1,2%) e beni intermedi (+0,8%). Su base annua, a dicembre 2023, l'export flette del 7,2% (era -3,4% a novembre). A esclusione di beni di consumo durevoli (+0,4%), la flessione è diffusa ed è più ampia per energia (-13,1%), beni di consumo non durevoli (-10,6%) e beni intermedi (-7,8%). L'import registra una contrazione tendenziale del 26,8%, cui contribuisce la



riduzione degli acquisti di tutti i raggruppamenti e, in particolare, di energia (-43,5%) e beni intermedi (-20,6%). A dicembre 2023 il saldo commerciale con i paesi extra Ue27 è positivo e pari a +8.335 milioni (+4.007 milioni nello stesso mese del 2022). Il deficit energetico (-4.911 milioni) è in forte riduzione rispetto all'anno precedente (-9.240 milioni). L'avanzo nell'interscambio di prodotti non energetici è pari a +13.245 milioni (+13.247 milioni a dicembre 2022). A dicembre 2023, tranne che verso i paesi OPEC (+26,5%), si rilevano riduzioni su base annua delle esportazioni verso tutti i

principali paesi partner extra Ue27; le più ampie riguardano Cina, Giappone (per entrambi -16,6%) e Regno Unito (-10,0%). Tranne che dagli Stati Uniti (+12,8%), le importazioni da tutti i principali paesi partner extra Ue27 sono in calo su base annua. Gli acquisti dalla Russia registrano la flessione tendenziale più ampia (-77,4%); marcate anche le riduzioni degli acquisti da paesi ASEAN (-41,9%) e paesi OPEC (-39,1%).

### Il commento

A dicembre l'export verso i paesi extra Ue registra un lieve incremento congiunturale, spiegato principalmente dalle maggiori vendite di beni intermedi; mentre la riduzione su base mensile dell'import è dovuta soprattutto ai minori acquisti di beni strumentali ed energia. Su base annua, si amplia la flessione sia dell'export sia, in misura più accentuata, dell'import. Nel complesso del 2023, l'export verso i paesi extra Ue cresce del 2,5% (+20,1% nel 2022); a contribuire sono le maggiori vendite di beni strumentali e beni di consumo non durevoli. L'import registra una contrazione marcata (-20,9%; era +54,5% nel 2022), quasi totalmente spiegata dalla riduzione degli acquisti di energia e beni intermedi. Il 2023 si chiude con un avanzo commerciale verso i paesi extra Ue pari a 48,7 miliardi di euro, a fronte di un deficit di 25,9 miliardi del 2022.

# Mar Rosso: Coldiretti, a rischio 270 milioni di pummarola made in Italy

*Si tratta del 10% di pelati, polpe, passate di pomodoro esportati all'estero*

Le difficoltà alla navigazione provocate dagli attacchi degli Houthi dello Yemen contro le navi nel Mar Rosso mettono a rischio circa 270 milioni di esportazioni di pummarola Made in Italy dirette in Asia nel 2023, tra pelati, polpe, passate e concentrato di pomodoro. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sugli effetti economici delle tensioni sui trasporti marittimi attraverso il canale di Suez. Si tratta – sottolinea la Coldiretti – di ben 10% del totale delle spedizioni all'estero di pomodoro Made in Italy trasformato diretto all'estero. L'allungamento delle rotte marittime tra Oriente e Occidente, costrette ad evitare il Canale di Suez, per arrivare in medio oriente, India e sud est asiatico, a causa dei ripetuti attacchi terroristici, hanno portato – continua la Coldiretti – ad aumenti vertiginosi del costo dei trasporti marittimi e dei tempi di percorrenza. I costi dei container stanno avendo aumenti vertiginosi che si riflettono sulla competitività del prodotto sui mercati esteri con aumenti a

valanga che interessano anche le rotte non direttamente coinvolte. Il pomodoro trasformato Made in Italy – evidenza Coldiretti – rappresenta un ingrediente fondamentale della dieta Mediterranea e della vera cucina italiana candidata all'iscrizione nella Lista rappresentativa dei patrimoni culturali immateriali dell'umanità dell'Unesco. In Italia – spiega Coldiretti – sono circa 70mila gli ettari coltivati a pomodoro da salsa in circa 7.000 imprese agricole, oltre 100 imprese di trasformazione e occupa 10.000 addetti, per una produzione di 5,4 milioni di tonnellate di prodotto destinata a polpe, pelati, passate, sughi e concentrati consumati in Italia e in tutto il mondo con un valore totale delle esportazioni di 2,7 miliardi. Complessivamente l'export agroalimentare Made in Italy in Asia – sottolinea la Coldiretti – vale 5,5 miliardi nel 2023 del quale quasi il 90% raggiunge i Paesi di destinazione per via marittima e si scontra con le difficoltà alla navigazione provocate dagli attacchi degli



Houthi dello Yemen contro le navi nel Mar Rosso. Una situazione che impatta pesantemente – continua la Coldiretti – sui prodotti deperibili come l'ortofrutta fresca con l'allungamento dei tempi che potrebbe creare problemi di conservazione del prodotto fresco con il rischio di perdere fette importanti di mercato che sarebbero poi difficili da recuperare. Tra gli ali-

mentari interessati alle esportazioni in Asia – conclude la Coldiretti – ci sono l'ortofrutta fresca e trasformata per un valore attorno al miliardo di euro, pasta e prodotti da forno per 800 milioni, dolci per altri 400 milioni e vino per oltre mezzo miliardo con la Cina che si contende con gli Usa il primato nel consumo di rossi di cui l'Italia è tra i primi tre Paesi fornitori.

## *Costantini (Cna): “Imprese e istituzioni devono lavorare insieme. Siamo disponibili alla collaborazione”*

“Ho avuto il privilegio di passare una giornata nelle aziende dei nostri imprenditori. Anche qui, anche oggi, ho incontrato gente che non molla di un millimetro e va avanti, pancia a terra, dando lavoro a tanti giovani”. Così il presidente nazionale, Dario Costantini, alla fine del tour tra alcune piccole imprese della Campania preludio al faccia-a-faccia con il governatore regionale, Vincenzo De Luca, momento culminante del convegno “Valore Presente Rinnovamento Futuro”, tenuto alla Stazione Marittima di Napoli e organizzato dal coordinamento campano della CNA, guidato dal presidente di Campania Nord, Vincenzo Santo. Energia, lavoro e formazione e logistica sono stati i temi principali dell'iniziativa. “Ho l'impressione che non si abbia la giusta consapevolezza del problema energia – ha evidenziato Costantini – tante imprese mi dicono che, anche rispetto allo

scorso anno, stanno sostenendo costi proibitivi, anche se questo non sembra essere un problema in Italia, dove la crisi energetica si è provata a mitigare con aiuti alle imprese energivore, ma non a quelle che hanno un alto consumo energetico”.

Costantini ha evidenziato il ruolo attivo della Confederazione nell'affrontare la crisi energetica. “Come CNA abbiamo presentato un progetto a Palazzo Chigi nel luglio 2022 ai tempi del governo Draghi con il quale abbiamo chiesto di trasformare il Pnrr per consentire l'autoproduzione di energia – ha specificato – Il Pnrr è stato modificato secondo quelle che sono state le nostre richieste. Adesso bisogna mettere a terra le agevolazioni in fretta, perché le bollette arrivano puntuali e per molte aziende sono un problema che fa la differenza. Approfitto della presenza del presidente di



Unioncamere, l'amico Andrea Prete, per dirgli che se davvero si vuole bene alla piccola impresa si permetta anche a essa di poter effettuare massivamente l'autoproduzione energetica. Vincolare l'autoproduzione ad altri investimenti significativi vorrebbe dire estromettere le piccole imprese da quelle risorse”. Costantini è altrettanto energico sul tema del lavoro. “Sul tema del lavoro, a fronte dei tanti numeri positivi sciorinati dal

governatore De Luca, ci sono anche dei numeri negativi che rappresentano un pericoloso campanello d'allarme – ha sottolineato – la Campania è la regione con il maggior numero di giovani che non studiano, non lavorano, non si formano. Questo dato è dovuto da una serie di più fattori e spesso viene affrontato con discussioni più vicine alle chiacchiere da bar piuttosto che al voler cercare soluzioni delicate che i problemi complessi richiedono. Questa è una regione dove tanti giovani non hanno ancora trovato la loro strada. Come imprese dobbiamo fare la nostra parte insistendo sulla formazione professionale e creando nuovi servizi a livello associativo. Ma la politica non può delegare il problema. ITS, IFTS devono diventare strumenti massivi; qui vicino, a Vietri, abbiamo l'esempio di una eccellenza formativa dove, in-

sieme al pubblico, abbiamo formato eccellenze del Made in Italy”. Costantini guarda al tema della logistica raccontando la preoccupazione soprattutto per la portualità trasmessa al presidente dalle aziende: “bene la logistica, ma prima sediamoci, ragioniamone coinvolgendo tutta la filiera. E programmiamo anche soluzioni per la fase di uscita di una logistica dal territorio. Questo processo può avere delle ripercussioni particolarmente dolorose sul piano sociale. Siamo disponibili a sollecitare in Campania un momento di riflessione nazionale sui porti – ha concluso – perché quello che si sta verificando nel Mediterraneo con le navi che girano come formiche intorno all'Africa è un campanello allarmante che non si può non vedere porterà ripercussioni sulla nostra economia, a partire dai porti del mezzogiorno”.

Economia Italia

# Confindustria, al via il dopo-Bonomi

## Corsa a tre per la nuova presidenza

Entra nel vivo la delicata partita per la presidenza di Confindustria. In attesa, giovedì, della nomina dei "saggi", chiamati a valutare i nomi da sottoporre al Consiglio generale del 4 aprile, restano in lizza tre contendenti: l'attuale vicepresidente degli industriali e tycoon emiliano del legno e del prosciutto, Emanuele Orsini, il presidente del gruppo energetico Erg e del "Sole 24 ore", Edoardo Garrone, e il presidente del colosso siderurgico Duferco e numero uno di Federacciai, Antonio Gozzi.

Quella che nei giorni scorsi sembrava, in realtà, profilarsi

come una sfida a due tra Orsini e Garrone, torna ad essere una sfida a tre candidati come è emerso dalla nota diffusa da Gozzi per ribadire "la sua disponibilità a mettersi a servizio del sistema confindustriale. La partita è ancora in corso". Il primo a scendere in campo per la guida di Viale dell'Astronomia è stato Orsini con una campagna nel segno della discontinuità; la candidatura del genovese Garrone è arrivata di recente, forte della benedizione degli industriali del Nord e dell'ex presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia. Più debole, a quanto si



apprende da ambienti vicini all'organizzazione degli industriali, la candidatura di

Gozzi, che tuttavia non intende fare il passo indietro. Appare invece decaduta dalla

"rosa" dei papabili l'opzione di Alberto Marengi, amministratore delegato di Cartiera mantovana e attuale vicepresidente di Confindustria. La prima tappa dell'iter per scegliere il successore di Carlo Bonomi, il cui mandato in scadenza a maggio non è rinnovabile, parte formalmente quindi giovedì con la nomina della commissione dei "saggi". Il 4 aprile il Consiglio generale, composto da 182 imprenditori, designerà il leader prescelto. Il presidente designato dovrà poi presentare la squadra e il programma da sottoporre al voto finale dell'assemblea il 23 maggio.

## La crescita passa dalle politiche attive. L'Ocse: "Per l'Italia vale il 3,5% del Pil"

Rafforzando e ampliando le politiche attive sul lavoro, incrementando l'istruzione terziaria e riducendo il divario di genere nel mercato del lavoro, il prodotto interno lordo pro capite in Italia potrebbe aumentare dell'3,5 per cento entro il 2050. Lo rileva un Report redatto dall'Ocse sul nostro Paese. Nel documento si sottolinea il peso dei Neet - i giovani che non studiano e neppure lavorano, con un tasso che ha ormai raggiunto il 23 per cento, inferiore solo a quello di Colombia e Turchia. Centrale, in particolare,



per imprimere un cambio di passo il capitolo delle politiche attive sul quale dovrebbe concentrarsi la sfida dei prossimi governi con un miglioramento che potrebbe valere l'1 per cento del Pil. L'introduzione dell'assegno di formazione (Supporto per la formazione e il lavoro) che sostituirà il Reddito di cittadinanza per le persone occupabili, potrebbe comportare - sostiene l'Ocse - risparmi di bilancio pari a circa l'1 per cento del Pil sul breve termine ma "rischia di conseguire tali risultati a scapito dell'aumento della povertà dei percettori, in particolare di coloro che non possono accedere a una formazione ade-

guata o che hanno raggiunto la durata massima della prestazione". Secondo l'Ocse "occorre rafforzare gli incentivi finanziari correlati all'assunzione di un impiego" e "assicurare un deciso potenziamento del sistema di formazione. La creazione di una nuova piattaforma digitale (Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa, Siisl) rappresenta un passo positivo". L'Ocse segnala anche come il nostro sistema universitario penalizzi i ricercatori più brillanti, spingendoli all'emigrazione a causa di retribuzioni basse e di mancanza di incentivi legati alla performance.

### Mercato del libro. La tenuta del 2023 "mostra criticità"

Il mercato del libro in Italia ha registrato nel 2023 una tenuta sostanziale, da leggere, tuttavia, in chiaroscuro rispetto alle prospettive per il futuro. Le vendite dell'editoria trade in Italia, nell'anno appena trascorso, sono state infatti pari a 1,697 miliardi di euro a prezzo di copertina, in crescita dello 0,8 per cento rispetto all'anno precedente (più 14,1 per cento sul 2019). Le copie sono state invece 111,85 milioni, in flessione dello 0,7 per cento sull'anno precedente (più 12,6 per cento sul 2019). I numeri sono stati diffusi direttamente dall'Associazione italiana editori (Aie) che ha fatto riferimento agli esiti di un'analisi di mercato sull'editoria trade riferita al 2023, realizzata in collaborazione con Nielsen BookScan e Ie Informazioni Editoriali. Nel trade, o varia, sono conteggiati i libri a stampa di narrativa e saggistica, compresi i titoli per bambini e ragazzi ed esclusa la scolastica, comprati nelle librerie fisiche e online e nella grande distribuzione. Il presidente dell'Aie, Innocenzo Cipolletta, ha commentato questi dati e ha avvisato che "per il 2024 sono venute meno misure a sostegno della domanda di lettura" e questo ha ingenerato negli operatori il timore che, in assenza di tali forme di supporto, il settore possa faticare a mantenere i numeri del 2023 anche nei prossimi mesi.

### Il Pet riciclabile? Parmalat ce la fa: investiti 21 milioni

Non basta che un packaging si dichiari riciclabile. Per dargli nuova vita occorrono una filiera strutturata per il riciclo e investimenti. Parmalat, dal 2011 parte del gruppo francese Lactalis, è riuscita a farlo con tutte le sue bottiglie per il latte a lunga conservazione. L'azienda di Collecchio, infatti, ha creato la prima bottiglia in Pet bianco opaco interamente riciclabile, ottenuta col 50 per cento della materia prima riciclata. Il progetto, partito tre anni fa, ha richiesto un investimento di 21 milioni di euro, su tre nuove linee di produzione (due a Parma e una nel Veronese) e, a regime, conta 300 milioni di bottiglie l'anno realizzate secondo questa tecnologia. La realizzazione del progetto, esempio completo di economia circolare, è stata resa possibile dalla collaborazione con Dentis recycling Italy, multinazionale del riciclo meccanico del Pet post consumo che gestisce 270 mila tonnellate l'anno di Pet (circa 10 per cento del totale immesso al consumo in Europa). Con loro Parmalat ha contribuito a sviluppare la prima filiera italiana per il riciclo di queste bottiglie che consentirà di evitare di immettere sul mercato l'equivalente di circa 150 milioni di nuove bottiglie all'anno e di risparmiare oltre 3.000 tonnellate di Pet vergine, pari a 2.536 metri cubi di plastica vergine.

# Auto elettriche, l'Ue monitora la Cina "I prezzi bassi non falsino il mercato"

Se, per attuare la transizione verso l'obiettivo delle auto a zero emissioni entro il 2035, sarà necessario, nei prossimi anni, assicurare la disponibilità di veicoli elettrici a basso prezzo, perché possano acquistarli anche i cittadini con redditi medio-bassi, ciò non significa che a questo obiettivo debbano essere sacrificate le regole contro il dumping e sulle pari condizioni del mercato Ue, rinunciando, ad esempio, alle indagini e agli eventuali dazi anti-sovvenzioni riguardo ai veicoli cinesi che falsano la concorrenza. Questi strumenti per tutelare il mercato dell'Unione europea sono "complementari", e non contraddittori, rispetto alla regolamentazione che ha fornito certezza giuridica e obiettivi chiari all'industria automobilistica europea. E' quanto ha affermato, in sintesi, a Bruxelles il portavoce capo della Commissione europea, Eric Mamer, durante il briefing quotidiano per la stampa dell'esecutivo comunitario. La Commissione sta conducendo dall'autunno scorso un'indagine anti-sovvenzioni proprio sulle auto elettriche cinesi, che hanno invaso il mercato europeo con modelli elettrici a prezzi ultra competitivi rispetto a quelli dell'industria locale. "Noi crediamo, ovviamente - ha



detto Mamer, in risposta a un giornalista che chiedeva come si possa "quadrare il cerchio" - , che ci sia un mercato per i veicoli elettrici in Europa. La Commissione ha messo in atto un quadro normativo per i veicoli con l'obiettivo che le auto nuove non emettano più CO2 dal 2035. Quindi, l'intera catena del valore automobilistica in Europa ha ora la certezza normativa per poter effettuare gli investimenti necessari al fine di sviluppare la propria capacità per rispondere alla domanda del mercato". "Questa è la prima risposta alla domanda su come far quadrare il cerchio: garantire che vi siano incentivi

adeguati per l'industria europea", in modo che "faccia gli investimenti necessari. Ma in realtà - ha puntualizzato il portavoce - , garantire che il mercato funzioni in modo efficace è parte di questo", ovvero parte di questi incentivi. "E' proprio per questo motivo - ha spiegato Mamer - che è necessario assicurarsi di non avere automobili prodotte altrove che distorcerebbero il mercato attraverso sussidi non giustificati. Quindi, per noi non c'è contraddizione; c'è in realtà una complementarità" tra le due cose. Secondo il portavoce della Commissione, poi, "riguardo ai prezzi, è necessario di-

stinguere tra effetti a breve e a medio termine. Potrebbe essere considerato molto positivo disporre di auto elettriche molto economiche, che arrivano in una fase iniziale sul mercato e spazzano via la concorrenza europea. Ma se non ci fosse più concorrenza europea, che cosa impedirebbe poi ai produttori extra-Ue di aumentare i prezzi? Giusto per fare un esempio del tipo di considerazioni che bisogna fare quando si pensa agli effetti a lungo termine delle nostre politiche". Questo vuol dire, gli è stato chiesto, che si vuole dare più tempo all'industria europea, per migliorare la sua produzione di veicoli elettrici , in modo da riuscire successivamente a venderli a costo più basso, visto che oggi sono molto più costosi di quelli tradizionali? "Non è affatto quello che ho detto. Non si tratta - ha replicato Mamer - di dare tempo a un segmento del settore rispetto a un altro. Si trattava di garantire l'esistenza di un quadro normativo che promuova gli investimenti e, in secondo luogo, di avere un mercato che funzioni adeguatamente. Non si tratta quindi di istituire alcun tipo di barriera che impedisca la vendita in Europa dei veicoli prodotti secondo criteri basati sul mercato".

## *Pechino plana nel comparto dei voli Il C919 farà concorrenza ad Airbus*

La Cina ha intenzione di investire molto, nei prossimi anni, per espandere la capacità produttiva del suo aereo passeggeri C919, il maggiore della gamma, in un tentativo di fare concorrenza agli A320 di Airbus e ai Boeing 737. Lo ha riferito "The Paper", un giornale in lingua cinese, importante organo di stampa di Pechino. La Commercial Aircraft Corporation of China (Comac), di proprietà statale, produttrice dell'aereo, ha in programma di aumentare notevolmente la propria capacità produttiva quest'anno, secondo quanto ha detto il suo vicedirettore generale Zhang Yujin a "The Paper". L'aereo C919, sviluppato completamente in Cina e su base di componentistica locale, è stato strutturato per trasportare tra 140 e 210 passeggeri. A partire da questo mese, Comac ha consegnato quattro velivoli al suo primo cliente, China Eastern Airlines. Tre di loro sono stati impiegati per servire le rotte da Shanghai alla metropoli sud-occidentale di Chengdu, nella provincia del Sichuan, dopo il suo primo volo commerciale a fine maggio. Alla



fine dello scorso anno il jet aveva completato 655 voli commerciali e trasportato quasi 82mila passeggeri. All'inizio di questo mese, le compagnie aeree cinesi hanno messo l'aereo su una rotta regolare di andata e ritorno che collega la capitale Pechino con il centro economico di Shanghai, sottolineando gli sforzi per penetrare

nel mercato interno. Secondo un rapporto di novembre di Tianfeng Securities, Comac potrebbe acquisire il 3 per cento della quota mondiale di aerei a fusoliera stretta da Boeing e Airbus entro il 2027. Comac a settembre ha dichiarato di avere 1.061 ordini per il C919 da fornire ai clienti entro i prossimi anni.

## *"Competitor sleali" Accuse di Parigi per la crisi agricola*

Il premier francese Gabriel Attal ha dichiarato alla televisione francese, parlando con gli agricoltori impegnati in questi giorni in iniziative di protesta, che sta prendendo in considerazione misure "aggiuntive" contro la "concorrenza sleale" di altri Paesi, menzionando esplicitamente "l'Italia o altri". "Non è normale che ti venga vietato di utilizzare determinati prodotti, che ti si impedisca di metterli a punto nelle tue aziende agricole, e quindi di produrre quanto ti serve se hai Paesi vicini, Italia o altri, che ti permettono di utilizzarli, andare avanti a livello europeo: esamineremo prodotto per prodotto la situazione reale", ha dichiarato in tv. Attal ha affermato di non volere "un divieto senza soluzione", citando l'esempio della riautorizzazione dei neonicotinoidi sulle barbabietole. Attal era atteso domenica scorsa in una fattoria dell'Indre-et-Loire dopo aver annunciato misure che non hanno convinto i principali sindacati degli agricoltori. Nonostante gli annunci del primo ministro, molti agricoltori continuano a mobilitarsi su appello dei principali sindacati, Fnsea in testa.

# La metropolitana di Tokyo sarà in Borsa Fondi alla ricostruzione post-sisma 2011

Il governo centrale del Giappone e quello metropolitano della capitale Tokyo stanno lavorando con l'obiettivo di collocare in Borsa la metà delle loro azioni complessive in Tokyo Metro, l'operatore che gestisce l'intera rete della metropolitana della capitale nipponica. La quotazione in Borsa, ad oggi, dovrebbe diventare un fatto compiuto dopo quest'estate. Lo ha scritto l'autorevole quotidiano economico "Nikkei". Attualmente, il governo centrale possiede il 53,4 per cento della metropolitana di Tokyo e il governo metropolitano la restante quota del 46,6 per cento. Secondo il piano del governo, il ricavato della vendita sarà utilizzato per finanziare gli sforzi di ricostruzione dopo il terremoto-tsunami che ha sconvolto il Giappone orientale nel marzo del 2011 e il cui avanzamento, nonostante il lungo tempo trascorso, pro-



cede molto a rilento. I tempi della vendita saranno determinati alla luce dell'andamento delle azioni sulla stessa Borsa di Tokyo. Il governo metropolitano della capitale ha incluso circa 3,6 miliardi di yen (22 milioni di euro) di spese per le procedure di vendita nel suo piano di bilancio fiscale 2024 annunciato alla fine della scorsa settimana. Il governo centrale voleva, in verità, già vendere le azioni per

assicurarsi fondi ulteriori per la ricostruzione, ma è stata la medesima città metropolitana di Tokyo a opporsi per mantenere i suoi livelli d'influenza sulle opere infrastrutturali legate alla metropolitana. Tuttavia la ripresa post-pandemica anche dei traffici della linea di trasporto pubblico locale ha reso piuttosto allettanti le prospettive di una vendita. I risultati finanziari consolidati della metropolitana di Tokyo

per il periodo aprile-settembre dell'anno fiscale 2023 hanno mostrato che il suo utile netto è recuperato a 24,2 miliardi di yen (151 milioni di euro), circa 2,7 volte rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'azienda ferroviaria trasporta in media 5,95 milioni di passeggeri al giorno su una rete di 195 chilometri di binari. È probabile che l'Ipo attragga gli investitori individuali, soprattutto alla luce

della recente revisione da parte del governo del programma di investimento in azioni esenti da imposte, ha dichiarato Seiichi Suzuki, analista capo del mercato azionario presso l'Istituto di Ricerca Tokai Tokyo. "Tokyo Metro è anche un sistema di trasporto pubblico che è un titolo facile da acquistare per gli investitori individuali", ha detto Suzuki. "L'attività dell'azienda è sostenibile". "Discuteremo i dettagli con le parti interessate in futuro", ha detto il Governatore di Tokyo, Yuriko Koike, ai giornalisti, rifiutando di commentare una tempistica più specifica per la quotazione. Nel 2022 il governo giapponese aveva scelto cinque società di brokerage - Nomura, Mizuho, Mitsubishi UFJ Morgan Stanley, Goldman Sachs e Bank of America - per guidare l'Ipo della metropolitana. È stata poi ritardata a causa della pandemia di coronavirus.

## Il colosso Evergrande in liquidazione Sentenza del tribunale di Hong Kong

Un tribunale di Hong Kong ha disposto l'ordine di liquidazione del gruppo Evergrande, il colosso immobiliare cinese da tempo in condizioni di grave difficoltà finanziaria. La decisione del giudice è il risultato del mancato accordo, da parte della stessa società, con i principali creditori sul piano di ristrutturazione del debito offshore, dopo la serie di trattative proseguite anche nel corso del week end appena passato.

I titoli di Evergrande hanno immediatamente reagito alla notizia con un tonfo di oltre il 20 per cento alla Borsa di Hong Kong, prima di essere stati sospesi dalle contrattazioni. Nonostante il crollo delle azioni sui mercati dell'ex colonia britannica, la Borsa di Hong Kong è riuscita ad assorbire il colpo e ha persino accelerato, sostenuta anche dalla performance positiva messa a segno dai titoli



dei principali sviluppatori immobiliari cinesi, pesantemente colpiti dalla crisi del settore: come Country Garden, che è balzato di oltre 2 punti percentuali, Sunac, con +4,84 per cento, e Kwg, con +5,05 per cento. "Deplorevole": così il direttore esecutivo di Evergrande, Shawn Siu, ha definito la decisione dell'Alta corte di Hong Kong di disporre la liquidazione del colosso immobiliare affossato

da circa 330 miliardi di dollari di debiti. "La sentenza è contraria alle nostre intenzioni originali", ha sottolineato durante un'intervista con il quotidiano economico cinese "21st Century Business Herald", commentando la notizia. "Possiamo solo dire che abbiamo fatto del nostro meglio ed è molto deplorabile. Il gruppo affronterà le difficoltà e i problemi e adotterà tutte le misure legali del caso".

### Problemi tecnici. Tesla richiama 200mila vetture

La multinazionale dell'automobile Tesla sta richiamando quasi 200mila dei suoi veicoli elettrici per risolvere un problema software che potrebbe impedire il funzionamento delle telecamere che si attivano quando le auto sono in retromarcia. Il richiamo include alcuni modelli Tesla S, X e Y del 2023 dotati di tecnologia di guida completamente autonoma. Secondo un rapporto pubblicato questa settimana dalla National Highway Traffic Safety Administration (NHTSA), il problema con le telecamere è stato segnalato a fine di dicembre. Tesla non è a conoscenza di eventuali morti o incidenti avvenuti a causa del problema, ma ha ricevuto 81 richieste probabilmente correlate al problema. Tesla ha emesso numerosi richiami per i suoi veicoli nel corso degli anni. Più di recente, la società ha richiamato più di 2 milioni di veicoli nel mese di dicembre a causa di un difetto nella funzionalità di guida autonoma.

### Musk lavora sull'AI e cerca investitori in Estremo Oriente

Elon Musk punta a raccogliere fino a 6 miliardi di dollari per lo sviluppo della sua divisione sull'Intelligenza artificiale, battezzata xAI, e con cui intende rivalleggiare con OpenAI appoggiata da Microsoft. Lo ha riportato il "Financial Times", secondo cui, nelle ultime settimane, l'imprenditore si è rivolto a diversi investitori e magnati nel mondo. Secondo diverse fonti anonime citate dal quotidiano, l'obiettivo di Musk sarebbe di raggiungere una valorizzazione della divisione di 20 miliardi di dollari. L'iniziativa è focalizzata sull'Estremo Oriente, in particolare a Hong Kong, la Città-Stato controllata dalla Cina, ma coinvolge anche investitori in Giappone e Corea del Sud. A detta del quotidiano questo elemento potrebbe creare attriti nell'ambito delle tensioni geopolitiche tra gli Usa e Pechino.

# Usare la testa, si deve.



# Evitare la croce, si può.



**IO LAVORO SICURO.**

**SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.**

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su [www.iolavorosicuro.it](http://www.iolavorosicuro.it)

Primo piano

# Gli Ufo sotto la lente del Pentagono Ma il piano di studio è "Top secret"

"Quello che un tempo era considerato fantascienza ora è un fatto scientifico": è il 2009 e questa frase, scritta nero su bianco, è la conclusione contenuta in una relazione del Pentagono riservata solo agli ambienti interni. Al quinto piano dell'Anello C, all'interno del palazzo più blindato al mondo, da due anni un team super-selezionato sta lavorando a un programma segretissimo sull'esistenza degli Ufo alla luce di segnalazioni dei piloti dell'aeronautica militare su oggetti volanti non identificati e fenomeni inspiegabili. Ne viene fuori che gli "Stati Uniti non sono in grado di difendersi da alcune delle tecnologie scoperte", si legge nella nota. Sono questi i risultati ottenuti dall'"Advanced Aerospace Threat Identification Program", il "Programma avanzato per l'identificazione delle minacce aerospaziali" scoperto e rivelato dal "New York Times". Per il suo piano segretissimo, il Pentagono ha stanziato 22 milioni di dollari all'anno (circa 19 milioni di euro). Una goccia in un oceano, se paragonato ai 600 miliardi di dollari totali messi sul tavolo dal Dipartimento della Difesa. E così avrebbe dovuto essere, al punto che nessuno, al di fuori del Pentagono, è mai venuto a conoscenza del programma fino a quando un portavoce ha confermato la sua esistenza aggiun-



gendo che è stato chiuso nel 2012. Stando, però, a quanto ha riportato il quotidiano, che ha citato fonti accreditate, le indagini su questi avvistamenti continuano e ad essere finiti sono solo i finanziamenti.

Non è la prima volta che le forze armate americane si interessano agli oggetti volanti non identificati: lo avevano già fatto nel 1952 con il "Project Blue Book", quando studiarono fino al 1969 oltre 12mila avvistamenti, di cui un centinaio rimasero inspiegabili. Ma ben oltre quaranta anni dopo, la Difesa americana torna a interessarsi dei possibili nemici dello spazio, e lo fa mettendo sul piatto una buona dose

di finanziamenti. Questa volta a volerlo fortemente è soprattutto il senatore democratico del Nevada, Harry Reid, da sempre interessato ai fenomeni spaziali. Ma a dare l'ok ci sono anche altri due senatori e membri di una sottocommissione che si occupa del budget della Difesa: il Repubblicano dell'Alaska Ted Stevens, morto nel 2010, e il Democratico delle Hawaii Daniel K. Inouye, morto nel 2012. I tre senatori decidono che il programma deve rimanere essere segreto; tra le ragioni, il fatto di non volere un dibattito in Senato sul suo finanziamento, cosa che non succede per i fondi destinati ad attività coperte

da segretezza. A capo del progetto segretissimo c'è, invece, un ufficiale dell'intelligence militare americana, Luis Elizondo. Gran parte dei finanziamenti sono destinati alla società del magnate Robert Bigelow, vecchio amico di Reid e attuale collaboratore della Nasa. Lui che ha detto al canale Cbs di essere "assolutamente certo dell'esistenza degli alieni" così come del fatto che gli Ufo abbiano visitato la Terra. Il team che lavora al programma raccoglie registrazioni audio e video di prove di "incursioni" di Ufo. Ma sente addosso lo scetticismo della comunità: "I nostri scienziati temono di essere ostracizzati e i nostri media hanno paura di essere stigmatizzati.

La Cina e la Russia sono molto più aperte degli Stati Uniti. Così come i Paesi più piccoli come il Cile, il Belgio, la Francia, l'Inghilterra e alcune nazioni sudamericane. Sono molto produttivi", sosterrà in seguito Bigelow. Nel 2009, Reid arriva a una conclusione: i risultati ottenuti sono talmente straordinari da meritare un più alto livello di sicurezza. E lo fa in una lettera indirizzata a William Lynn III, vice segretario della Difesa, che però gli nega la richiesta. Tre anni dopo, stando a fonti della Difesa citate dal "New York Times", il programma viene chiuso definitivamente.

## Nel 2023 in Italia 246 segnalazioni Il 12% è oscuro

Sono state 246 le segnalazioni relative ad avvistamenti di oggetti volanti non identificati nel 2023 in Italia. È stato il Cun, il Centro Ufologico Nazionale, a diffondere le cifre aggiornate relative agli avvistamenti dell'anno appena trascorso, precisando che in larga parte si tratta di fenomeni spiegabili come naturali, aerei, satelliti, perfino lanterne cinesi o luci notturne di discoteche. Ma nel 12 per cento dei casi non è stato possibile fornire una spiegazione razionale e scientifica agli avvistamenti, catalogati quindi come Ufo.

"L'anno 2023 - rileva Vladimir Bibolotti, responsabile dei Rapporti istituzionali del Centro Ufologico Nazionale - vede scendere il numero di avvistamenti ascrivibili come ufo veri e propri, mentre sono in aumento le segnalazioni dei satelliti Starlink ed altri fenomeni ingannevoli, come droni,



lanterne cinesi ed un uso non corretto delle strumentazioni digitali. Va aggiunto il crescente numero di dati che non sono stati inseriti nelle statistiche perché molti campi, indispensabili per una corretta valutazione del fenomeno e inserimento nella casistica, sono arrivati troppo spesso in-

completi, pertanto inutilizzabili. Invece l'anno 2023, ha visto una crescita esponenziale delle notizie ufologiche pubblicate da parte dei media, con una maggiore attenzione sensibilità al fenomeno e professionalità". Nel 2023 le segnalazioni Ufo giunte al servizio "Ufoline" sono state,

come detto, in totale 246, in calo rispetto all'anno precedente, quando furono 319. In 96 casi (39 per cento del totale) le segnalazioni non sono state considerate per insufficienza di dati, "in quanto i testimoni non hanno risposto alle ulteriori richieste di informazioni aventi lo scopo di va-

lutare ed approfondire gli avvistamenti".

Tra i casi presi in esame, il 27 per cento riguardava "avvistamenti dei satelliti Starlink", il 21 per cento "aerei, satelliti o mongolfiere", 12 "luci, oggetti non identificati (Ufo)", il 9 "pianeti e/o stelle, lanterne cinesi e/o palloni giocattolo", per l'8 "riflessi o errori fotografici" e per il 6 dei casi "fari discoteca". Nel 3 per cento dei casi l'avvistamento ha avuto per oggetto un drone, nell'1 per cento palloni sonda. Lo scorso anno i mesi con più segnalazioni sono stati settembre e dicembre, rispettivamente con 13 e 15. Le regioni in cui sono stati registrati più avvistamenti sono state Lombardia, Toscana, Campania, Lazio, Sardegna, Sicilia e Veneto. Le province con più segnalazioni sono state Roma e Piacenza (6), Milano (5) e Napoli (4).

## Crisi Mediorientale



## Crisi del Medio Oriente, prime vittime americane Accuse Usa all'Iran. Biden: "Risponderemo"

Prime vittime americane in Medio Oriente dall'inizio della guerra a Gaza aumentano il rischio di escalation del conflitto.

Con potenziali ricadute sulla campagna elettorale americana, dove Donald Trump martella che Joe Biden "ci sta trascinando in un'altra guerra". Tre soldati americani sono morti in un attacco notturno con drone contro una postazione statunitense nella Giordania nord orientale, vicino al confine con la Siria, mentre altri 34 sono rimasti feriti. "Abbiamo avuto una brutta

giornata in Medio Oriente e risponderemo": lo ha detto il presidente Usa Joe Biden a margine di un evento elettorale in South Carolina rispondendo ad una domanda sull'attacco in Giordania nel quale sono morti tre soldati americani.

Il presidente ha quindi chiesto un minuto di silenzio alla folla riunitasi nella banquet hall di una chiesa battista.

Un portavoce del governo di Amman, parlando alla tv pubblica del suo Paese, ha sostenuto che l'attacco non

sia avvenuto sul suolo giordano ma in Siria, prendendo di mira la base americana di Al-Tanf. Ma il Pentagono insiste sulla sua versione. L'Iran ha negato di essere coinvolto nell'attacco nel quale sono rimasti uccisi tre militari americani in Giordania, ovvero di aver sostenuto le milizie responsabili. Lo ha detto il portavoce del ministero degli Esteri iraniano, Nasser Kanaani, citato dall'agenzia di stampa Irna. "Queste accuse sono fatte con obiettivi politici specifici di invertire la realtà nella regione", ha affermato Kanaani.

## Lazzarini (Unrwa): "Shock per lo stop dei fondi, 2 milioni di persone dipendono da noi". L'Oms: "Non tagliate le risorse"

"Scioccante": questo l'aggettivo utilizzato da Philippe Lazzarini, a capo di Unrwa, l'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi nel Vicino Oriente, per la sospensione dei finanziamenti deciso da otto Paesi, in particolare Australia, Canada, Finlandia, Germania, Italia, Olanda, Gran Bretagna e Stati Uniti.

Il dirigente dell'Onu ha sottolineato che dalle attività umanitarie di Unrwa nella Striscia di Gaza dipende la "pura sopravvivenza" di oltre due milioni di persone. La sospensione al trasferimento dei fondi ha seguito accuse rivolte dal governo di Israele, secondo le quali alcune persone stipendiate da Unrwa sarebbero state coinvolte negli assalti dei commando di Hamas del 7 ottobre. "Scioccante": questo l'aggettivo utilizzato da Philippe Lazzarini, a capo di Unrwa, l'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione

dei profughi palestinesi nel Vicino Oriente, per la sospensione dei finanziamenti deciso da otto Paesi, in particolare Australia, Canada, Finlandia, Germania, Italia, Olanda, Gran Bretagna e Stati Uniti.

Il dirigente dell'Onu ha sottolineato che dalle attività umanitarie di Unrwa nella Striscia di Gaza dipende la "pura sopravvivenza" di oltre due milioni di persone. La sospensione al trasferimento dei fondi ha seguito accuse rivolte dal governo di Israele, secondo le quali alcune persone stipendiate da Unrwa sarebbero state coinvolte negli assalti dei commando di Hamas del 7 ottobre. Intanto il capo dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, Tedros Ghebreyesus, si è unito agli appelli dell'Unrwa ai donatori affinché continuino a finanziare l'agenzia per i rifugiati palestinesi. "Facciamo appello ai donatori affinché non sospendano i loro finanziamenti all'Unrwa in questo

momento critico. Tagliare i finanziamenti non farà altro che danneggiare la popolazione di Gaza che ha un disperato bisogno di sostegno", ha scritto su X.

### Anche il Giappone sospende i finanziamenti all'Unrwa

Anche il Giappone ha deciso di sospendere momentaneamente i finanziamenti verso l'Agenzia dell'Onu per i rifugiati palestinesi, l'Unrwa, in seguito alle accuse di Israele di una partecipazione di alcuni membri dello staff agli attacchi del 7 ottobre. Tokyo è il nono Paese a sospendere i fondi, così come fatto - tra gli altri - anche da Germania, Stati Uniti e Italia. Il governo giapponese si è detto "estremamente preoccupato dal presunto coinvolgimento di membri del personale dell'Unrwa nell'attacco terroristico contro Israele del 7 ottobre dello scorso anno". "Per questo - continua una nota -, il Giappone ha deciso di sospendere momentaneamente i fi-



nanziamenti supplementari all'Unrwa, mentre l'agenzia conduce un'inchiesta e valuta le misure da adottare". Tokyo, infine, afferma che continuerà "allo stesso tempo a compiere sforzi diplomatici per migliorare la situazione nella Striscia di Gaza e per calmarla il prima possibile fornendo sostegno ad altre organizzazioni internazionali".

## Ministri israeliani del Likud chiedono di far emigrare i palestinesi e il reinsediamento di Gaza

Ministri israeliani di estrema destra e appartenenti al partito Likud di Benjamin Netanyahu hanno partecipato a una conferenza sul reinsediamento a Gaza, nella quale il ministro della Sicurezza nazionale Itamar Ben Gvir ha affermato che gli israeliani devono "trovare un modo legale per far emigrare volontariamente i palestinesi".

Lo ha riferito il quotidiano Haaretz. Alla conferenza a Gerusalemme hanno partecipato migliaia di persone tra cui il ministro delle Finanze Bezalel Smo-

trich, così come altri membri della Knesset e del governo di coalizione, rabbini, attivisti degli insediamenti e famiglie di soldati che combattono a Gaza. Nel suo discorso, Ben Gvir ha detto: "Se non vogliamo un altro 7 ottobre, dobbiamo tornare a casa e controllare Gaza. Dobbiamo trovare un modo legale per fare emigrare volontariamente i palestinesi e imporre condanne a morte ai terroristi... Mi rivolgo a te, primo ministro Netanyahu: questo è il momento di decisioni coraggiose". I membri del partito

Likud, che hanno parlato apertamente di "emigrazione volontaria" dei palestinesi dall'inizio della guerra, sono tornati sul tema alla conferenza. Il ministro delle Comunicazioni Shlomo Karhi ha affermato che in guerra "il volontariato a volte è uno stato che si impone a qualcuno finché non dà il suo consenso". Il ministro del turismo Haim Katz ha dichiarato: "Oggi, dopo 18 anni dal disimpegno da Gaza, abbiamo l'opportunità di ricostruire ed espandere la terra di Israele. Questa è la nostra ultima opportunità".

## Media: "L'Egitto ha chiesto a Houthi e Iran di ridurre gli attacchi nel Mar Rosso"

L'Egitto ha chiesto alla leadership dei miliziani Houthi nello Yemen di ridurre gli attacchi contro le navi che attraversano il Mar Rosso. Lo scrive il giornale Al-Arabi Al-Jadid sottolineando il calo del traffico marittimo nel Canale di Suez e i danni economici che ne sono derivati. Secondo il giornale, agli Houthi l'Egitto avrebbe chiesto di non condurre attacchi regolari, ma saltuari. I miliziani yemeniti, però, avrebbero rifiutato. Allo stesso modo, prosegue il giornale, Il Cairo ha mandato lo stesso messaggio a Teheran, al quale è stato chiesto di fare pressione sui miliziani yemeniti. "L'aumento delle attività degli Houthi peggiorerà la crisi economica in atto", hanno detto i funzionari egiziani a quelli iraniani. La fonte citata da Al-Arabi Al-Jadid ha spiegato che l'Egitto ha chiesto a Iran di "evitare un ulteriore peggioramento della situazione di sicurezza nella regione".

# Mosca. Boris Nadezhdin il "mistico" aspirante anti-Putin alla presidenza russa

Nelle ultime settimane si sono formate lunghe code in decine di città russe davanti agli uffici improvvisati di Boris Nadezhdin, critico dello tzar Putin e aspirante alla presidenza della Russia. Un elemento di sorpresa, ipervalorizzato dai media occidentali, mentre quelli russi lo giudicano uno spettacolo ininfluente a fronte della certa, anche se non unanime, vittoria di Vladimir. Il sessantenne Nadezhdin è un politico di lungo corso con un passato di fisico che intende porre fine all'"errore fatale" di Putin in Ucraina, fermare la mobilitazione e liberare i prigionieri politici, tra i quali Alexei Navalny. Si impegna inoltre a revocare le leggi anti-LGBTQ+ e sulla censura militare. Attualmente deve pre-

sentare 100.000 firme al Comitato elettorale centrale russo entro la fine di gennaio che devono essere distribuite in almeno 40 regioni, da segnalare che Putin di firme ne ha raccolte 2.5 milioni. Parlando giovedì al telefono con il giornale POLITICO.eu, del gruppo tedesco Bild, Nadezhdin ha attribuito il suo successo a "una serie di miracoli" e "cose sorprendenti". Il primo miracolo è che è riuscito a convincere il partito liberal-liberista di "Iniziativa Civica" a sostenerlo, riducendo il numero di ostacoli amministrativi che avrebbe dovuto affrontare. Il secondo miracolo sarebbe l'afflusso di migliaia di persone ai suoi uffici che hanno iniziato a donare soldi e ad iscriversi come volontari. Il terzo si è ve-

rificato all'inizio di gennaio, quando un certo numero di influenti figure dell'opposizione russa, la maggior parte dei quali vive in esilio, si sono espressi a sostegno della sua candidatura. "Puoi chiamarlo Dio o destino, ma c'è una forza tangibile che guida la mia campagna", ha detto Nadezhdin. Piuttosto che un miracolo, gli analisti occidentali hanno spiegato la popolarità di Nadezhdin come un segno del diffuso malcontento nei confronti del Cremlino e della sua guerra contro l'Ucraina, ma si chiedono quanto potrà durare l'ascesa di Nadezhdin prima che vi sia un intervento dal Cremlino che tuttavia non ha ufficialmente applicato la legge marziale come in Ucraina. Nadezhdin ha la-

mentato che finora nessun esponente del Governo si è messo in contatto con lui per invitarlo "a prendere il tè". "È un segno che non sanno cosa fare con me", ha detto. Anche se un'altra candidata dell'opposizione, Yekaterina Duntsova, è stata squalificata a dicembre dalle autorità elettorali a dicembre per "numerose violazioni" dei suoi documenti. Nadezhdin nel frattempo non esclude un quinto miracolo con la comparsa del suo nome sulla scheda elettorale. "Quello che sto facendo adesso, Dio lo sostiene", ha detto, aggiungendo che lui proviene da una lunga stirpe di preti ortodossi russi, forse dimenticando che i vertici del Patriarcato di Mosca sono fieramente schierati con Putin e

nella difesa dei valori della "Santa Madre Russia". Tuttavia, prima della scadenza imminente per presentare le firme, Nadezhdin ha detto di aver lavorato 18 ore al giorno: "Dio aiuta coloro che aiutano se stessi". I candidati che sinora si sono presentati sono 29, i partiti presenti alla competizione i cui candidati sono al vaglio della Commissione sono, fra gli altri il Partito Comunista della Federazione Russa, Russia Giusta, Partito Liberal-Democratico di Russia, Nuova Gente, Rodina, Jabloko. Ai primi di gennaio la Commissione ha già approvato le candidature di Leonid Slutsky del partito nazionalista Liberal Democratico e Vladislav Davankov del Nuovo Partito Popolare. **GiElle**

## Papa Francesco: "A Gaza è urgente il cessate il fuoco globale"

A Gaza "è urgente un cessate il fuoco globale: non ci stiamo accorgendo, o facciamo finta di non vedere, che siamo sull'orlo dell'abisso". Lo dice in un'intervista esclusiva a La Stampa Papa Francesco. "Adesso il conflitto si sta drammaticamente allargando - aggiunge -. C'era l'accordo di Oslo, tanto chiaro, con la soluzione dei due Stati.

Finché non si applica quell'intesa, la pace vera resta lontana". Il pontefice teme più di tutto "l'escalation militare". Però "allo stesso tempo in questo momento coltivo un po' di speranza, perché si stanno svolgendo riunioni riservate per tentare di arrivare a un accordo". Una tregua sarebbe già un buon risultato". Rispetto al ruolo di media-



zione della Chiesa "una figura cruciale è il cardinale Pierbattista Pizzaballa, patriarca di Gerusalemme dei Latini. È un grande. Si muove bene". Invece sul fronte Ucraina, il Cardinale Zuppi, "sta attuando una costante e paziente opera diplomatica per mettere da parte le conflittualità e costruire un'atmosfera di riconciliazione".

di Giuliano Longo

Il cancelliere Olaf Scholz è stato eletto in carica con la promessa tacita di mantenere piatta la politica tedesca, proponendosi come garante della stabilità erede naturale di Angela Merkel, che ha governato la Germania per 16 anni, mantenendo l'equilibrio politico e sociale anche in tempi che già si preannunciavano difficili. Invece oggi dal solido aplomb di Angela la politica tedesca è passata ai continui litigi fra i partiti della coalizione rosso/verde, mentre il paese inondato di proteste e scioperi, con larghi settori popolari che occhieggiano all'estrema destra filonazi.

In risposta alle recenti proteste, anche violente, degli agricoltori in tutto il paese, il ministro dell'Agricoltura Cem Özdemir dei Verdi ha parlato di un "pericoloso" divario urbano-rurale nella società che ha il potenziale di produrre gravi conseguenze. "Le persone non si parlano più. Sono diffidenti e si accusano a vicenda di tutto il male del mondo". L'obiettivo, ha con-

## La Germania si risveglia in recessione e con la minaccia incombente dell'Ultradestra

cluso Özdemir, deve essere quello di "tenere unito il Paese nel mezzo". Sebbene la Germania abbia attraversato turbolenze anche durante il lungo mandato della Merkel - la crisi dei rifugiati e quella del debito dell'Eurozona, ad esempio - il suo cancellierato è stato costruito su un centrismo pragmatico e sul consenso politico.

Con la Merkel gli Stati Uniti garantivano la difesa della Germania, l'energia a basso costo proveniva dalla Russia e il commercio globale, senza ostacoli hanno favorito l'industria tedesca. Oggi non è più così perché un secondo mandato di Trump potrebbe lasciare l'Europa senza la protezione americana affidando Germania il poco invidiabile primato del grande

sostenitore militare dell'Ucraina e non è chiaro quanto le sanzioni occidentali contro Mosca pesino sulla economia tedesca. Sul rafforzamento militare tedesco già lavora alacramente il popolare ministro della difesa Pistorius che vorrebbe portare la Germania ad un enorme potenziamento della sua difesa, ma con investimenti di decine di miliardi, ma non prima di 2 o 3 anni o forse più. L'economia tedesca orientata all'esportazione, dopo l'invasione russa, è colpita dagli alti prezzi dell'energia e da una serie di interruzioni del commercio globale, registrando così le peggiori prestazioni a livello mondiale nel 2023 senza segni di ripresa, con una recessione, sia pure tecnica, come non avveniva dal 2000. I problemi economici sono stati aggravati, ad esempio,

da una serie di scioperi dei macchinisti che chiedevano orari di lavoro ridotti, incluso uno sciopero di sei giorni, il più lungo di sempre, che ha fermato i treni passeggeri e merci, interrompendo ulteriormente le catene di approvvigionamento. Contemporaneamente cala la fiducia nei partiti tradizionali che all'interno dell'attuale coalizione, litigano e si dividono. I sondaggi mostrano che la fiducia popolare nelle istituzioni politiche sta diminuendo precipitosamente: secondo un recente sondaggio, solo il 13% dei tedeschi ora afferma di fidarsi dei partiti politici. Un nuovo record nei sondaggi recentissimi viene registrato per l'ultra-destra di AfD con il 24%, posizionandosi come secondo partito, dietro la Cdu-Csu al 29%. Male i partiti

di governo: Spd al 15%, Verdi al 12% e Fdp al 6%, per un totale del 33% per l'esecutivo di Scholz. Nelle ultime settimane altri istituti come Forschungsgruppe Wahlen e Infratest dimap hanno stimato AfD su una percentuale nazionale fino al 23%. Si conferma intanto la forza di AfD nei Länder orientali dove si voterà a settembre 2024. In Turingia, Brandeburgo e Sassonia AfD è valutata da diversi sondaggi come primo partito, al di sopra del 30%. Nelle regioni dell'ex Germania dell'Est questo partito continua quindi a guidare i sondaggi anche degli ultimi giorni e ben difficilmente i suoi sostenitori disserteranno le urne alle elezioni di settembre nonostante i richiami al passato nazista. Purtroppo i guai tedeschi sono anche i nostri perché se la locomotiva tedesca non tira più ne risentiranno tutti i Paesi dell'Unione Europea, ma questa è un'altra storia e nessuno fra i più autorevoli analisti ha azzardato sinora una ipotesi su quanto la crisi tedesca possa incidere anche sulla sorte della nostra economia.

Regioni

# Emilia Romagna: piste ciclabili e percorsi ciclopedonali, 25 milioni di euro per i progetti degli Enti locali

Crescono le risorse per realizzare nuove piste ciclabili e percorsi ciclopedonali destinate agli Enti locali dell'Emilia-Romagna, ma anche per favorire la mobilità dolce nei percorsi tra casa-scuola-lavoro. La Giunta regionale ha deciso di assegnare ulteriori 8 milioni di euro, da fondi Fesr 2021/2027, per finanziare altri 9 progetti proposti da Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e Unioni. Il bando, concluso a settembre e dal valore iniziale di 17 milioni di euro, raggiunge così complessivamente la cifra di circa 25 milioni, consentendo di far scivolare la graduatoria fino a finanziare in totale 25 progetti.

La misura si inserisce nell'ambito di una politica più ampia di sostegno alla realizzazione dei percorsi ciclabili in regione che include anche altri strumenti di finanziamento, sempre in ambito Fesr. Dal 2019 sono stati finanziati

complessivamente dalla Regione circa 670 km ulteriori di piste ciclabili con contributi ai Comuni. Di questi 186 km appartenenti alla rete delle ciclovie nazionali. Il valore complessivo di questi progetti è di circa 155 milioni di euro, suddivisi in finanziamenti statali, regionali e cofinanziamenti locali.

**I progetti finanziati**

I progetti aggiuntivi finanziati ora riguardano i Comuni di: San Lazzaro (Bo) per la ricucitura di tratti di piste ciclopedonali lungo via Fondè-Remigia; Cesenatico (Fc), con la pista ciclabile lungo il torrente Rigossa; Forlì (FC), con la realizzazione del percorso ciclabile da via Decio Raggi fino a Carpena; Bagnolo in Piano (Re), con lavori di riqualificazione e messa in sicurezza tra via Ariosto e il confine comunale; Concordia (Mo) con la realizzazione del tratto Concordia Sulla Secchia - Novi Di Mo-



dena della Ciclovía regionale della memoria del sisma 2012. Inoltre i comuni di: Medesano (PR), con la valorizzazione ambientale e paesistica dell'area e del percorso ciclopedonale di collegamento tra Felegara e Ramiola; Riccione (Rn), con la realizzazione di una pista ciclabile lungo Viale Torino sul tracciato della Ciclovía Adriatica; Novi di Modena (Mo) per la realizzazione del collegamento ciclopedonale tra le frazioni di S. Antonio in Mercadello e Rovereto (2° stralcio) e infine Correggio (Re),

con la nuova pista ciclo-pedonale di collegamento tra Correggio e Canolo. Dei 25 progetti che verranno finanziati, 5 sono nella provincia di Bologna (contributo di 5 milioni e 983 mila euro su una spesa complessiva di 9 milioni e 450 mila euro), 2 in quella di Forlì-Cesena (contributo di oltre 2 milioni e 411 mila euro su una spesa ammessa di 3 milioni 709 mila euro), 2 in provincia di Ferrara (contributi di 2 milioni e 511 mila euro su una spesa ammessa di 3 milioni 977 mila euro), 3 in provincia di Mo-

dena (2 milioni e 421 mila euro di contributo su una spesa di 3 milioni e 670 mila euro); 4 in provincia di Piacenza (contributi di 4 milioni 171 mila euro su una spesa di 6 milioni 480 mila euro), 3 in provincia di Parma (contributo di 3 milioni 178 mila euro su una spesa di 4 milioni 986 mila euro); 4 in provincia di Reggio Emilia (2 milioni 178 mila euro di contributo su una spesa di 3 milioni 489 mila euro) e infine 2 progetti in provincia di Rimini (2 milioni e 24 mila euro di contributo regionale su una spesa ammessa di 3 milioni e 97 mila euro). La misura è in linea con la Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici e i suoi obiettivi che includono l'incremento delle piste ciclabili per la riduzione delle emissioni del 55% al 2030. Rispecchia inoltre anche quanto previsto dal Regolamento Ue per la qualità dell'aria.

# Marche, dopo 30 anni al via l'Ultimo Miglio della Statale 16 Adriatica

Anas, società del Polo Infrastrutture del Gruppo FS Italiane, ha consegnato alle imprese appaltatrici le attività di progettazione esecutiva, monitoraggio ambientale ed esecuzione dei lavori per la costruzione del nuovo collegamento stradale tra la SS16 "Adriatica" e il porto di Ancona, il cosiddetto Ultimo Miglio, opera attesa da oltre 30 anni non solo dal Capoluogo regionale, ma dalle Marche.



L'opera è considerata di rilevanza strategica nazionale e per questo affidata dal Governo a un commissario straordinario. L'atto di consegna, che costituisce la conclusione delle procedure di appalto e affidamento dei lavori, è stato al centro della conferenza stampa svoltasi a Palazzo Li Madou della Regione Marche, alla presenza del presidente Francesco Acquaroli, dell'assessore alle Infrastrutture Francesco Baldelli, dell'amministratore delegato Anas Ing. Aldo Isi, del commissario straordinario dell'opera Ing. Paolo

Testaguzza, del sindaco di Ancona Daniele Silveti, delle categorie economiche e professionali regionali e della provincia di Ancona, della Camera di Commercio e delle massime autorità civili e militari delle Marche.

"La realizzazione di questo nuovo collegamento, prosecuzione del raddoppio della Statale 16, offre una prospettiva nuova alla città di Ancona e a tutta la regione. Completa e unisce quelle che sono le nostre grandi infrastrutture rappresentate da porto, interporto e aeroporto - ha detto il presidente Acquaroli - Un investimento strategico anche sul fronte della sostenibilità perché age-

vola con maggiore fluidità il deflusso delle merci dallo scalo dorico. Un'opera attesa da tanto tempo che finalmente vediamo concretizzata, ridisegnando Ancona e le Marche come una piattaforma importante della vasta area rappresentata dal Corridoio europeo". "Questo intervento - ha affermato l'amministratore Delegato di Anas Aldo Isi - rientra in un piano di investimenti di oltre 4 miliardi di euro che Anas ha attivato nelle Marche, dove gestiamo una rete stradale di oltre 1.500 chilometri. Oltre al collegamento tra il Porto di Ancona e la SS16 stiamo realizzando il raddoppio della

variante di Ancona, la variante alla Salaria in provincia di Ascoli Piceno e stiamo avanzando con la progettazione della E78 nel pesarese (mentre il 12 febbraio avverrà la consegna dei lavori per l'apertura della Galleria della Guinza). Oltre 1 miliardo è dedicato invece alla manutenzione e ammodernamento di tutta la rete stradale esistente, un'attività strategica per migliorare il livello di servizio, la sicurezza stradale e la durata delle opere nel tempo". "Con l'Ultimo Miglio fissiamo un tassello per sbloccare i collegamenti tra il Capoluogo regionale, la piattaforma logistica delle Marche Porto di Ancona-Aeroporto di Falconara-Interporto di Jesi, il Centro Italia e l'Europa - ha rimarcato l'assessore Baldelli - Siamo di fronte a un'infrastruttura chiave di un Corridoio europeo di trasporto, che collega l'Oriente, la Turchia e i Balcani con la Penisola Iberica, avendo come snodo il Porto dorico che si connette con quelli del Tirreno, viaggiando lungo la Orte-Falconara e la

Fano-Grosseto. Le Marche si candidano a diventare un attrattore per i traffici commerciali internazionali, in una fase in cui le tensioni nel Mar Rosso e Suez suggeriscono direttrici più sicure per gli operatori economici. 'Marche 2032', il Piano Infrastrutture della Regione, è già in moto, e l'Ultimo Miglio, a cui si aggiunge il prossimo 12 febbraio la consegna dei lavori per l'apertura della Galleria della Guinza, imprime una forte accelerazione nella visione complessiva di una regione che vogliamo riaggianciare a quelle più dinamiche d'Europa". Caratterizzato da una forte componente di mezzi pesanti, che oggi utilizzano esclusivamente la rete viaria comunale condizionando fortemente la mobilità. I lavori saranno eseguiti dal raggruppamento temporaneo di imprese "Donati SpA - NV Besix SA", con sede a Roma, mentre la progettazione esecutiva è affidata a un raggruppamento di progettisti guidato dallo studio Prometeoengineering Srl.

## Frode all'Iva nel commercio on-line, eseguite dalle Fiamme Galle 5 misure cautelari personali e sequestrati circa 40 milioni di euro

Militari dei Comandi Provinciali della Guardia di Finanza di Foggia e Genova e del Nucleo Speciale Tutela Privacy e Frodi Tecnologiche hanno eseguito un'ordinanza di applicazione di misure cautelari personali e reali emessa dal Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Foggia, su richiesta della Procura Europea - Ufficio di Torino, nei confronti di 5 persone, gravemente indiziate dei reati di associazione a delinquere (art. 416 c.p.) e frode fiscale (art. 3 D.Lgs. 74/2000), e di una società cooperativa con sede a Foggia, indagata per responsabilità amministrativa ex artt. 5 e 25-quinquies del D.Lgs. 231/2001. Le indagini coordinate dalla Procura Europea hanno preso avvio da due esposti presentati presso il Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Foggia e di Genova e hanno riguardato 7 società formalmente ubicate in Spagna, Romania, Estonia, Ungheria e Bulgaria, ma che, in realtà, venivano gestite dall'Italia tramite una società cooperativa di Orta Nova (FG), attraverso le quali l'organizzazione criminale indagata gestiva una vasta attività di vendita on line di pneumatici per auto ed altri veicoli a motore. A seguito di attività

tecniche, accertamenti finanziari, analisi dei computer e dei telefoni sequestrati nel corso delle perquisizioni, i finanziari dei Nuclei di Polizia Economico-Finanziaria di Foggia e Genova, supportati dagli specialisti informatici del Nucleo Speciale Tutela Privacy e Frodi Tecnologiche, hanno accertato che la cooperativa foggiana, attraverso un unico apparato organizzato di beni e persone, svolgeva tutte le attività direttive ed amministrative delle società collocate nei diversi Paesi U.E. e curava materialmente le cessioni di pneumatici ai privati consumatori italiani che li avevano acquistati tramite appositi siti internet. Più in particolare, dalle investigazioni è stato ricostruito il seguente sistema di frode:

- creazione di società di puro artificio localizzate alle Isole Canarie (Spagna), alle quali erano formalmente riconducibili le piattaforme web di e-commerce per la vendita di pneumatici;
- attraverso tali siti web, gli utenti (prevalentemente cittadini italiani) effettuavano i propri ordini, che venivano trasmessi ad ulteriori società schermo localizzate in altri Paesi dell'Unione Europea (Romania, Estonia, Ungheria e



Bulgaria) riconducibili ai medesimi indagati;

- queste ultime si occupavano di comunicare ai reali fornitori degli pneumatici, estranei al meccanismo di frode, l'entità dell'ordine e la destinazione dello stesso;

- la merce veniva quindi spedita dal fornitore reale al consumatore finale italiano, senza transitare in alcun modo attraverso le società formalmente interposte nella transazione;
- le società localizzate alle Isole Canarie emettevano quindi nei confronti del consumatore finale una fattura senza applicazione dell'I.V.A..

Secondo i risultati delle indagini, dal 2017 l'organizzazione indagata ha generato un fatturato di circa 180 milioni di euro. Secondo la ricostruzione investigativa, tale schema fraudolento non solo ha consentito

la sistematica disapplicazione dell'I.V.A. in ciascuno dei Paesi U.E. coinvolti nelle cessioni di beni on line, con un'evasione dell'imposta quantificata in € 39.462.526, ma ha anche permesso agli indagati di praticare prezzi sensibilmente inferiori alle normali condizioni di mercato, con conseguente distorsione della libera concorrenza, in pregiudizio degli operatori commerciali del settore. Le risultanze raccolte, acquisite anche mediante i canali di cooperazione internazionale realizzata per il tramite del Comando Generale della Guardia di Finanza, hanno consentito alla Procura Europea di chiedere ed ottenere dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Foggia un provvedimento di applicazione di misure cautelari per-

sonali nei confronti di 5 indagati, di cui 2 destinatari della custodia in carcere, 2 destinatari di arresti domiciliari e 1 sottoposto alla misura dell'obbligo di dimora nel Comune di residenza.

È stato altresì disposto il sequestro preventivo, anche per equivalente, di disponibilità finanziarie e di altri beni fino alla concorrenza di € 39.462.526, importo corrispondente al profitto della frode I.V.A., nonché il sequestro preventivo e contestuale oscuramento dei 7 siti web utilizzati per il commercio elettronico. L'esecuzione del provvedimento è stata coordinata in 10 Stati dell'Unione ed in 5 Stati extra-U.E. dall'Ufficio di Torino della Procura Europea, con il supporto dell'Ufficio Centrale EPPO in Lussemburgo, in collaborazione con le Autorità giudiziarie dei Paesi interessati. Va precisato che il procedimento si trova nella fase delle indagini preliminari e che, indipendentemente dagli elementi indiziari raccolti che hanno portato all'emissione dei provvedimenti cautelari, gli indagati non possono essere considerati colpevoli fino ad eventuale pronuncia di una sentenza di condanna definitiva.

## Caldo: Coldiretti, giorni della Merla bollenti, sos siccità' -14% precipitazioni in Italia, 1/5 di acqua in meno in invasi Sardegna

Le temperature record nei giorni della merla sconvolgono la natura dopo un 2023 che ha fatto registrare la caduta del 14% di precipitazioni in meno ed una temperatura superiore di 1,14 gradi rispetto alla media storica del periodo 1991-2020. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base dei dati Isac Cnr che evidenzia come con i cambiamenti climatici vengano smentiti addirittura gli antichi proverbi sui giorni della merla. E' infatti saltata la tradizione dei giorni della merla (29-30-31 di gennaio) che secondo la leggenda - ricorda Coldiretti - sono i più freddi di tutto l'anno e sembra prendano il nome da una merla bianca che si rifugiò dentro un

camino proprio per sfuggire al gelo. Dopo tre giorni uscì dal comignolo, completamente nera. Da allora tutti i merli sono neri. Una anomalia che - sottolinea la Coldiretti - preoccupa anche per la siccità con la scarsità di neve in diversi settori dell'arco alpino e su gran parte della dorsale appenninica e una situazione di stress idrico che cresce ma mano che si scende verso Sud con apice nelle isole, che non è certo normale nel mese di gennaio. Negli invasi della regione Sardegna il primo gennaio c'era 1/5 di acqua in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente mentre in quelli della Sicilia a gennaio 2024 sono inferiori di ben 63 milioni

di metri cubi (-13%) rispetto all'anno precedente secondo le analisi Coldiretti sui dati dei Dipartimenti Idrografici Regionali. Per la scarsità di pioggia - precisa la Coldiretti - c'è carenza di fieno nei pascoli e difficoltà allo sviluppo ortaggi ma sono segnalate difficoltà per le arance o le insalate che non riescono a crescere adeguatamente per la carenza di acqua. Le alte temperature - continua la Coldiretti - mandano la natura in tilt e favoriscono in tutte le piante il risveglio anticipato anche con fioriture fuori stagione, come per le mimose in anticipo di un mese rispetto alla data dell'8 marzo, con il pericolo di esporre le coltivazioni ai danni

di un prevedibile, successivo, forte abbassamento delle temperature con la conseguente perdita dei raccolti. Ma con il caldo - aggiunge la Coldiretti - le popolazioni di insetti dannosi per le colture sopravvivono per attaccare successivamente i raccolti nella prossima primavera. L'inizio del 2024 conferma la tendenza al surriscaldamento anche in Italia dove lo scorso anno è stato il più bollente mai registrato facendo registrare lungo la Penisola una temperatura secondo elaborazioni Coldiretti su dati Isac Cnr che rilevano le temperature dal 1800. La classifica degli anni più roventi da oltre due secoli si concentra infatti nell'ultimo

decennio e comprende nell'ordine dopo il 2023, il 2022 il 2018, il 2015, il 2014, il 2019 e il 2020, secondo le elaborazioni Coldiretti. Il cambiamento climatico è stato accompagnato da una più elevata frequenza di eventi violenti, sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal freddo al caldo, con sbalzi termici significativi. L'agricoltura - conclude la Coldiretti - è l'attività economica che più di tutte le altre vive quotidianamente le conseguenze dei cambiamenti climatici con i danni provocati dal maltempo e dalla siccità che hanno superato i 6 miliardi di euro lo scorso anno.

## Al via la nuova campagna sulla sicurezza stradale "Mettiamo un freno agli incidenti sulle strisce pedonali"

E' partita il 29 gennaio la nuova campagna di comunicazione di Roma Capitale volta a sensibilizzare i cittadini sulla sicurezza dei pedoni e a ricordare l'importanza di rallentare, ed eventualmente fermarsi, in prossimità delle strisce pedonali. Per farlo l'idea è stata quella di sfruttare la forma del freno delle auto. Il pedale del freno, infatti, presenta delle scanalature che, se colorate di bianco, assomigliano alle strisce pedonali. Il risultato è un key visual semplice, ma molto impattante perché è come se fosse il freno stesso a ricordarci che sulle strisce siamo noi a fare la differenza. Frenando. Il titolo - "Mettiamo un freno agli incidenti sulle strisce pedonali" - poi invita tutti a diventare più responsabili e attenti perché solo insieme si può cambiare. Supportata da tutti i canali social istituzionali, la campagna avrà una larga visibilità in città. Sarà infatti diffusa su



220 maxi schermi Led su tutto il territorio cittadino, su 200 paline alle fermate degli autobus e su più di 200 pensiline bus digitali. Inoltre, la campagna verrà diffusa su alcune tra le più ascoltate radio cittadine. "A Roma - ha commentato l'Assessore alla Mobilità Eugenio Patanè - muoiono molti più pedoni e ciclisti rispetto alle altre città italiane ed europee. Nel 2023 abbiamo chiuso con un record negativo: 43 pedoni hanno perso la vita in incidenti sulle strisce pedonali, per questo è necessario mettere la loro incolumità al centro delle nostre campagne di

comunicazione e dei nostri provvedimenti. Così, dopo la campagna dello scorso febbraio che aveva l'obiettivo di sensibilizzare i cittadini ad evitare comportamenti scorretti alla guida, abbiamo deciso di puntare l'attenzione sulla sicurezza dei pedoni, ricordando che sulle strisce pedonali è necessario rallentare ed eventualmente fermarsi. Nel frattempo, abbiamo approvato il programma degli interventi sui cosiddetti 'Black Points Pedonali': i lavori riguarderanno 30 ambiti critici per i pedoni nei 15 Municipi e saranno ultimati per il Giubileo 2025".

### Spacciatore arrestato dalla Polizia di Stato a Civitavecchia

Nell'ambito di mirati servizi volti a contrastare lo spaccio di sostanze stupefacenti, gli agenti della Polizia di Stato del commissariato Civitavecchia hanno tratto in arresto un 50enne italiano perché gravemente indiziato di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'uomo era seguito da alcuni giorni a seguito di un'attività info investigativa svolta dagli uomini del commissariato i quali, nel pomeriggio del 24 gennaio, a seguito della loro attività hanno fermato il sospettato. Gli agenti sono intervenuti durante il loro servizio di osservazione ed appostamento nel momento in cui hanno notato l'uomo scendere da una macchina sulla quale viaggiava in compagnia di una donna, e dopo aver percorso a piedi un vicolo senza uscita, ha occultato, con fare circospetto, un involucro all'interno di un'aiuola a bordo strada. Una volta fermato ed identificato l'uomo, già conosciuto alle forze dell'ordine e con precedenti specifici per reati inerenti gli stupefacenti, è stato recuperato anche l'involucro risultato contenere mezz'etto di cocaina. Per il soggetto è quindi scattato l'arresto, successivamente convalidato dall'Autorità Giudiziaria. Ad ogni modo l'indagato è da ritenere presunto innocente, in considerazione dell'attuale fase del procedimento, ovvero quella delle indagini preliminari, fino a un definitivo accertamento di colpevolezza con sentenza irrevocabile.

### Nasconde droga nel vano dell'ascensore. carabinieri arrestano un uomo di 57 anni, gravemente indiziato di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti

I Carabinieri della Compagnia di Pomezia hanno arrestato un cittadino italiano di 57 anni, gravemente indiziato del reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Più nel dettaglio, la scorsa notte, i Carabinieri della Stazione di Roma Divino Amore, impegnati in un servizio perlustrativo finalizzato alla prevenzione e alla repressione della criminalità diffusa, transitando presso il comprensorio di case popolari di via dei Papiri, nota piazza di spaccio della periferia sud di Roma, hanno notato la presenza di un uomo appoggiato all'ascensore nell'androne di una palazzina, il quale, alla sola vista dei militari, iniziava a correre rapidamente sulle scale per sottrarsi al controllo. Inseguito dai Carabinieri, l'uomo è stato immediatamente bloccato e, sottoposto a perquisizione personale, ed è stato trovato in possesso di due dosi di cocaina e denaro contante. Tra l'altro, il forte odore di hashish proveniente dal vano dell'ascensore dove l'uomo era appostato, ha consentito ai Carabinieri di rinvenire e sequestrare ulteriori 70 g di hashish ed un bilancino di precisione, necessario per lo spaccio al dettaglio. L'indagato, quindi, è stato condotto presso il Tribunale di Roma per la celebrazione del rito direttissimo nel corso del quale l'arresto è stato convalidato.

## Allarme di De Lillo (Omceo Roma): "Il 4% dei bambini delle medie fa uso di cannabinoidi"

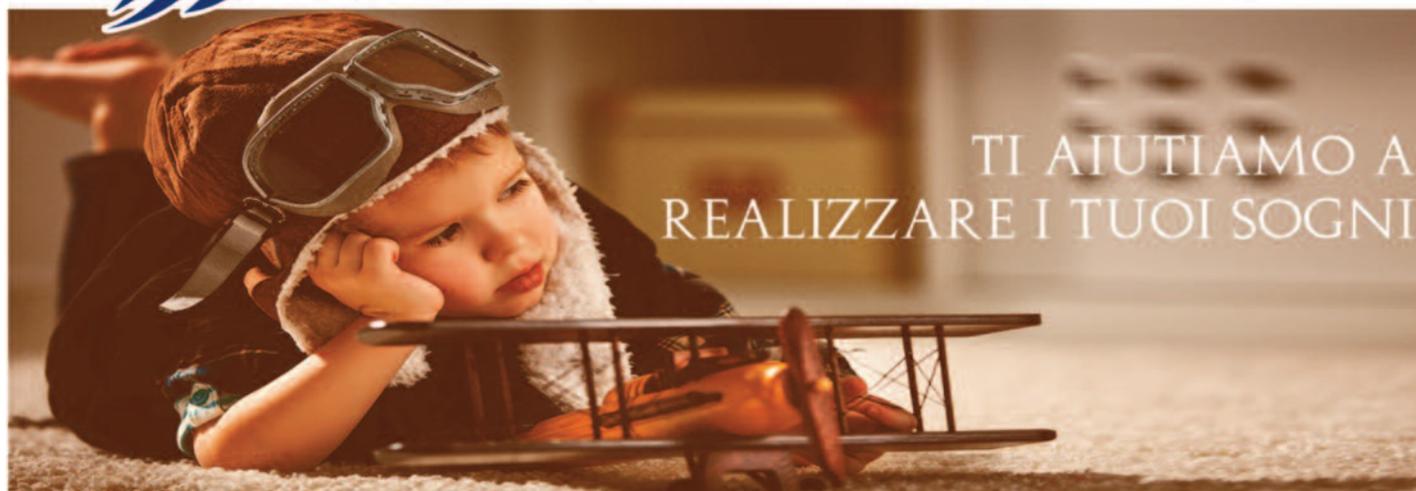


"Il Protocollo nasce da un Tavolo tecnico della presidenza del Consiglio, presieduto dal sottosegretario Alfredo Mantovano, in cui l'Ordine dei medici è stato invitato a partecipare insieme a tutti i ministeri preposti e a numerose associazioni che si occupano di prevenzione e cura delle tossicodipendenze. A questo Tavolo partecipiamo io e il dottor Antonio Bolognese, responsabile del Comitato scientifico della Commissione dell'Ordine dei medici istituita per la prevenzione delle tossicodipendenze". Lo spiega all'agenzia Dire il vicepresidente dell'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri di Roma e coordinatore del Gruppo di lavoro dell'Omceo della Capitale sugli effetti della cannabis, Stefano De Lillo, dopo che l'Omceo Roma e il ministero dell'Istruzione e del Merito hanno siglato un Protocollo d'intesa per formare, informare e sensibilizzare sui rischi, per la salute, connessi al consumo e alla dipendenza da sostanze stupefacenti. "Nell'ambito di questo Tavolo - prosegue - si è deciso di firmare un Protocollo d'intesa in cui l'Ordine dei medici, insieme al ministero dell'Istruzione, decidono di attuare incontri nelle scuole medie con la tecnica della 'peer education', ovvero l'educazione tra pari, per sensibilizzare e combattere questa piaga". "Il nostro obiettivo - evidenzia De Lillo - è quello di standardizzare ed esportare in tutta Italia quello che, come Commissione dell'Ordine dei medici per la lotta alle tossicodipendenze, stiamo già facendo su Roma, andando negli istituti scolastici, nei circoli sportivi e negli oratori per formare e sensibilizzare i genitori, gli insegnanti, gli educatori, i catechisti, gli allenatori e i dirigenti sportivi al grave problema della tossicodipendenza". "Da questa formazione - precisa il vicepresidente dell'Omceo Roma - si passa poi all'educazione tra pari, ovvero la formazione di giovani 'testimonial' che possano a loro volta essere testimonial presso le proprie classi, le proprie squadre e i propri ambiti". Stefano De Lillo parla poi di vera e propria 'emergenza-tossicodipendenza'. "I dati - informa - sono davvero impressionanti: nell'ultimo anno la metà dei ragazzi delle nostre scuole hanno fatto uso di sostanze stupefacenti e la gravità dell'impatto sociale e sanitario di questo problema non viene percepito". "Noi - ammonisce inoltre - temiamo che in Italia ancora non si sia creata una chiara consapevolezza sulla gravità di questo problema e vogliamo ribadire che tutte le droghe, quelle leggere e quelle pesanti, nuocciono alla salute: il 20% di quanti utilizzano la cannabis diventa schizofrenico, quindi psicotico, e rimane malato per tutta la vita e a carico del Servizio sanitario nazionale. Secondo alcuni dati scientifici, gli studenti che fanno ricorso a queste droghe perdono dieci punti di quoziente di intelligenza. Malgrado ciò, nell'opinione pubblica, nei media, nei social non si coglie la gravità di questo problema". "Ecco perché - conclude Stefano De Lillo - riteniamo che almeno attraverso la scuola e grazie a questo Protocollo d'intesa si permetta di far conoscere agli insegnanti, alle famiglie e soprattutto ai ragazzi la gravità e il pericolo derivanti dall'uso di queste sostanze. Prima si interviene meglio è: il 4% dei bambini delle scuole medie del nostro Paese utilizza già cannabinoidi".



# ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A  
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032